

esse osserverebbero una neutralità religiosa. Il principe, padrone del Piemonte, poteva dalla Francia calcolarsi il solo allora da quel lato che fosse una potenza, non consistendo soltanto la sua forza nel buon stato delle truppe, che a malgrado la perdita delle rendite di Savoia e della contea di Nizza ascendevano da 40,000 a 50,000 uomini, pronti sempre a battersi valorosamente anche con forze disuguali, ma il principal appoggio di Vittorio Amedeo stava nella barriera delle Alpi, considerata inespugnabile dacchè le fortificazioni di Demont, Coni, Exiles, di Fenestrelle e di Susa erano poste in buon stato con costanti e dispendiosissimi lavori praticati per rafforzare i vantaggi della loro posizione naturale. Pareva che pochi uomini potessero affrontare interi eserciti, mentre alcuni corpi staccati, piemontesi od austriaci, custodirebbero i varchi delle montagne tra le gole e i precipizii; e fu per questa locale disposizione che la maggior parte dei sovrani della penisola si determinarono alla guerra, persuasi che ove mai i Francesi tentassero valicare le Alpi, vi troverebbero ostacoli impossibili a sorpassare. Ma benissimo Montesquieu, nelle sue *Lettere persiane*, parlando del re di Sardegna avea detto: « Solo egli non potè arrestare il passo alla Francia, e infatto quel carcere delle Alpi era troppo debole per custodirne le chiavi ».

Il cattivo successo dell'esercito piemontese nella prima campagna avea dato a conoscere a Vittorio Amedeo che, dopo quarantasei anni di profonda pace, non potea contare che sovra generali assai avanzati di età. Essi prima dell'epoca attuale aveano appena veduto il fuoco nemico, giacchè i più distinti tra loro, quali il marchese di Cordon e il conte Lazzari, uscivano per così dir dall'infanzia al finire della seconda guerra di Carlo Emanuele III. D'altronde i pochi uffiziali ch' erano passati ad istruirsi presso le armate straniere, e che aveano date grandi prove di valore, non poteano porsi alla testa dei corpi piemontesi senza ferire le regole che vigevano rapporto agli avanzamenti. Perciò il re avea creduto dover rivolgersi all'Austria, per avere ad un tempo e aumento di truppe e capi che comandassero que' rinforzi, combinati coll'armata piemontese. Gli si mandarono quindi dal Milanese i reggimenti di Caprara e di